

La Pietà

Novella di Felice Gentili.

— Mamma, quanti saranno?
— E chi lo può sapere? Ho spedito otto inviti; ma Fidenzi, Ciani ed altri m'hanno scritto chiedendomi il permesso di portare qualche amico.
— E tu, come al solito, avrai certo acconsentito. Avremo la baranda ormai abituale e udremo sempre le stesse frasi banali, i soliti complimenti vuoti...
— Potevo forse rifiutare inviti ad amici vecchi e sicuri?
— Certamente che no. Ma potevi senz'altro non invitare nessuno. Sono stanca di questa vita doppia, annata di questi corteggiatori che diventano tali perchè lo vuoi tu...
— Io, lo voglio? E che d'entro io se i giovanotti ti fanno la corte? Sei bella, sei interessante ed è logico che i mosconi ti ronzino d'intorno.
— Però, se poi in società le amiche mi schivano, la colpa è mia. Anche ieri, sul Corso, ho incontrato la Sgarbi che, sgarbata come il suo nome, s'è fermata a guardare la vetrina d'un negozio piuttosto di salutarmi, di fermarmi. Te lo ripeto: sono stanca di questo sistema di vita; tutti ammirano ed invidiano la «Pazzarella»... persino i servitori conoscono questo nomignolo... ma tutti la sfuggono!
— Mah!...
— E' la tua solita risposta ad una questione un po' grave, mi pare...
— Rita mia, bisogna che tu faccia di necessità virtù.
— E' sia... A che ora verranno questi Signori?
— Alle quattro.
— Va bene; alle quattro sarò pronta.
— Metti l'abito celeste.
— Va bene, mamma.
Rita Telli bacìo con grazia la mano che la madre le tene, e con passo svelto e leggero uscì dal salotto. Donna Clara, la madre, non potè trattenerla dal dire:
— E' proprio carina...

Rita, nella sua stanza, passando davanti allo specchio, si guardò ma quasi con indifferenza, con l'occhio di chi è abituato a guardare una cosa notoriamente bella, quasi artistica; s'aggiustò un ricciolo biondo che le spioveva civettuolo sulla fronte e si sprofondò sulla poltrona, in attesa che la cameriera venisse ad aiutarla a cambiare l'abito.
Bella e strana creatura, Rita Telli. Una figura snella ed agile e ad un tempo forte e robusta che si muoveva dolcemente, leggermente. Una bella testa dai lineamenti marcati ed aggraziati, sormontata da un'abbondante capigliatura bionda. Due begli occhi pieni di grazia, di soavità, di malinconia; una bocca soave, massiccia quando sorrideva.

Quanti corteggiatori aveva Rita?... Difficile il dirlo, chè la schiera si faceva ogni giorno più numerosa, grazie alle premure, forse all'istinto di donna Clara. Bisognava maritare Rita e presto; bisognava trovare un marito — non importa quale — purchè fosse un marito. Rita era bella, aveva dote sufficiente ai propri capricci; ma dei molti corteggiatori nessuno aveva il coraggio d'affrontare il passo decisivo, di varcare come suoi darsi il Rubicone.

In società si pensava male non su Rita ma sull'animo suo: concludevano, ed erano le amiche, che Rita era stata fabbricata senza anima... così, come si nasce sordo - mutoli. Avevano torto. Quelli che conoscevano Rita e parlavano in tal modo, erano spinti dall'invidia, gli altri... avevano seguito la corrente delle chiacchiere: ma Rita ci aveva il cuore, l'anima.

Rita era una ragazza come le altre, forse migliore di tante altre. Carattere aperto, ilare, gioviale, le piaceva di scherzare, di ridere; odiava le finzioni, i suoi adoratori, che reputava finti; uno solo fra essi, Fidenzi, aveva saputo scavarci, mercè la sua abilità diplomatica, una piccola nicchia nell'animo della giovane: non però ancora nel suo cuore.
Quando Anna, la vecchia cameriera che ai suoi tempi era stata governante, entrò, Rita le corse incontro e l'abbracciò con effusione. Ella aveva forse maggiore affetto per la cameriera che per la madre: quella che era stata al fianco dalla nascita, questa non s'era data che la noia di metterla alla luce.

Ogni giorno, e forse più d'una volta al giorno, mentre il pettine scorreva leggero fra le bionde trecce, Rita, trovandosi sola con la cameriera, le faceva le sue confidenze, le raccontava i suoi dolori.
— Che vuoi farci?... Lei non pensa che a darmi marito. Anche oggi grande ricevimento, una ventina o più d'invitati... a condizione però che tutti mi facciano la corte. Io rido, scherzo, faccio del chiacchio, ma non sono capace di fingere, posando come vuole l'etichetta, così che anche gli invitati ridono, ma per un momento diverso dal mio. Io rido sinceramente, perchè l'anima mia ride; loro ridono perchè vedono l'anima mia ridere e sciocamente nulla comprendono.
— Ma il signor Fidenzi? E' un bravo giovane, serio ed intelligente.
— Sì, lo so. La mamma ne è entu-

siasta; sarebbe un marito ideale... ma per lei... Per me, no. Ho saputo, e non lubito sulla verità di quanto mi è stato riferito, che mi sposerebbe per pietà, perchè ha il cuore nobile e grande, perchè vuole evitare che la «Pazzarella» finisca in bocca ad un lupo... Capisci?... Ma non s'rà mai ch'io abbia bisogno della pietà degli uomini.
— Dicono però che sia proprio innamorato di lei, signorina, e che se lei non acconsentirà, egli andrà via per sempre, andrà lontano...
— Che Fidenzi abbia l'animo di far questo, lo credo. Ma posso acconsentire all'amore di un uomo, quando so che quest'uomo, più che amore per me, sente compassione, pietà?
— E s'egli partisse?
— Buon viaggio!... Se proprio m'ama tornerà, non fosse altro che per... vedermi di nuovo.

Fidenzi partì. Questa nuova gettò lo scompiglio nella società; si sospesero balli, donna Clara chiuse i propri salotti: tutto questo non però in segno di lutto. I balli furono sospesi perchè la signorina, le amiche di Rita, non vollero andarvi, per non trovarsi a contatto con una donna «intamè», senza cuore e senza pietà, che aveva costretto un giovanotto a darsi l'ostracismo. Donna Clara chiuse i salotti perchè gli adoratori di Rita si ritirarono prudentemente nella tenuta di fare o di dover fare la fine del loro competitor... Ormai la fuga d'un innamorato respinto era divenuta di moda, ma nessuno in quella storia d'amore aveva saputo leggere la verità: nessuno sapeva che Fidenzi non amava Rita, ma ch'aveva di lei solo compassione e che per baldanza, non per amore, se n'era andato in un'altra città... in cerca d'altri amori.

Quanto tempo passò prima d'aver notizia sul conto di Fidenzi?... Passò molta e molta acqua nel letto del Rubicone; e le sue acque non furono più guidate da nessun innamorato bramoso di raccogliere il fiore profumato che abbelliva la riva opposta. Si seppe poi, vagamente, che a Fidenzi era successo un incidente: un po' grave, durante una partita di caccia. Le notizie si susseguirono, sempre, però, imprecise: era caduto da cavallo?... gli avevano accidentalmente sparato una fucilata?... aveva fors'egli tentato un suicidio, per amore, simulando una disgrazia?...

Quest'ultima ipotesi, naturalmente, raccolse più credito delle altre, perchè in tal modo si veniva ad aggravare la posizione morale di Rita, che però dai più era già tenuta in disparte. Ma le ipotesi non erano punto veridiche: Fidenzi, nel galoppare al fianco ad un'ammazzione, era caduto da cavallo e s'era scaricato l'arma addosso. Le sue condizioni erano gravi, minacciando una cancrena alla gamba destra, si chiese questa fu dovuta amputare. La notizia addolorò moltissimo Rita. Sapeva che Fidenzi non aveva abbandonata la città per l'amore non corrisposto, ma per un capriccio, forse ritenuto elegante. Comunque, il fatto l'addolorò sinceramente e fece ad Anna le sue confessioni:

— Fovero Fidenzi!... non ha che ventisette anni e si trova in una posizione così disgraziata. Merita proprio pietà; ma l'avrà, sai, la mia pietà.
Donna Clara cercava sempre evitar di parlare del Fidenzi: che gliene importava?... Al contrario, Rita vi accennava sempre, sebbene vagamente finchè si decise di parlare, e parlò chiaro e reciso alla madre.

— Ho visto Fidenzi e l'ho salutato. Ora sta bene, quantunque soffra di un continuo nervoso. Nella sua disgrazia m'è piaciuto, poichè ha serbato sempre un perfetto equilibrio: non ha pianto e non ha riso; ha molto sofferto, ma seppè moralmente resistere...
— Sarà sempre un povero zoppo, un uomo cui mancherà il pieno vigore; la vita...
— Ma l'anima gli resterà sempre e l'avrà temprata a maggiori dolori, a più aspre lotte. Io ammiro l'anima del uomo; il fisico, per me, passa in seconda linea.

— E che vorresti forse?..
— Perchè no?... S'egli parlasse, accetterei... Voglio rendergli il sentimento ch'egli nutriva per me. Egli una volta m'avrebbe sposata per pietà perchè mi riteneva una infelice, moralmente; io lo sposerò spinta dallo stesso suo sentimento. Se prima non m'amava, potrà finir con l'amarmi, una volta uniti... non foss'altro che per gratitudine... Ti dico il vero che mai sarei per rinfacciarglielo, mai. Dovrebbe da se comprendere e lo comprenderà senza dubbio, perchè Fidenzi è un giovane intelligente e dal fondo buono. Lo comprenderà e forse lo ammirerà e, ripetuto, finirà con l'amarmi sul serio e più di qualunque altro...
— Ma questo non sarà mai! non lo permetterò mai e poi mai! — scattò la madre.

— Mi dispiace, ma io non baderò ad opposizioni, come non mi preoccupano i possibili pettegolezzi delle

care amiche... ribattè con fermezza Rita.

— Ma perchè vuoi sempre contrariarmi?

— Già te lo dissi; egli ebbe pietà di me, ora ne ho io di lui; se tu non fossi mia madre, dovrei compatirti perchè mi accorgo che non sapresti votarti ad un sacrificio. Nella donna, lo spirito di sacrificio invece è quello che merita essere il più apprezzato... Il dialogo fu interrotto dal servo, il quale porse a Donna Clara il biglietto di visita di Carlo Fidenzi. Donna Clara rimase perplessa; guardò poi trasognata, quasi esasperata, la figlia.

— Che cosa vuol dire questa visita inattesa?

— Semplicissimo; gli ho scritto io che venga a chiederti la mia mano...

Donna Clara ordinò burberamente al servitore di dire che le signore non erano in casa. Ma il servo non aveva ancora finito il suo inchino sacramentale, che Rita gli era scivolata al fianco, aveva alzata la tenda di velluto e sporgendo la testa nell'antisala aveva gridato, con la sua voce chiara ed argentea:

— Fidenzi, entri, entri; siamo qui ad attenderti.

Felice Gentili.

SINE TITULO

Tel àrbul del stradòn va businànd la buèra, come un mar in borsàche. Bat la plòje d'autùin sui vérlis... Une vòs si è svejate stessèra dal sruèjats invechtids, un pòc zài sot la lun.

Dòpo tròss agn? Mi pàr che anche jò mi disvèj... Jè stantade in un lamp mèze vite, se pur mi'n vanze. O scòliti atent il pass del timp. O lèj, e un'angòsse mi strènz tel cuèll, mi sgionte il cur.

Scróche un scur di balcòn, dàsóre. La frutline 'e duàr sigùr des cuàtri te só scune, e no sint sussùrs. O fórsi, in sùdn, j rid a la pipine, di ira i sgardùs, cujète, in chéste gnòd di vint.

Novèmar

FEMINISMO

(In ostaria)

«Cè? Judizi lls fèminis? che il Signòr us perdòni! Par fà fruts o par mètt cualchi tassèl, pò stài. Quant a chést no covènte lagnàssi: il matrimòni al è cussì. Ma guàl se ur vanze timp, e guàl

se ur molàis ill! Us jàntre drèt in chaise il demoni: scalmànìs, rabiosèzz, matèzz, second che tràl la musse. E no 'nd'è une, une che no rasòni di dotòr, e no us mètt tel sac, come cocài.

Il mètt al è, se tàchin a iàus batt la lune, lassàlls petèzz di grinfè, iln che han flàd, e fà simpri il contrari: no tègnin dur nissune.

A pensà bèn, del rest, chél chàvs al è pechàd no dopràju. Sarèss di oirju a la Comune, magari dème a imprèst, par batt jù il pedràd».

GINORIO

Cronaca Provinciale

Del boschi di Carnia.

Carnicus — nella Patria del Friuli del 31 ottobre p. p. — scrive circa i boschi Consorziati Carnici, elogiando giustamente quanto l'Alpe e l'Albero vennero suggerendo; ma — forse per non essere informato delle cose — anche criticando ingiustamente l'amministrazione del Consorzio Boschivo Carnico. Non tanto per iscusarmi né per difendere i miei ottimi collaboratori, che non ne hanno bisogno, quanto per fornire qualche schiarimento, dirò oggi poche parole, rimandando Carnicus alla lettura della relazione che la Giunta del Consorzio pubblicherà a fine d'anno, come usa da qualche tempo.

Premetto che solo da 3 o 4 anni il Consorzio è uscito da una crisi che ne minacciava l'esistenza e che da medico coscienzioso ed affezionato, ho molto lottato per conservare in vita questo ente che moralmente ed economicamente tiene riunite le varie vallate di Carnia.

In questi ultimi anni di vita nuova il Consorzio si preoccupò del miglioramento culturale del proprio patrimonio, e, se certe pratiche al riguardo non procedettero speditamente, la colpa non è certo dell'amministrazione nostra.

Già, prima che altri ce lo suggerisse, avevamo fatto un assaggio di espurgo e di rimboscimento in Costamezzana, però in zona limitata, visto che la natura largamente provvedeva a un rapido sviluppo di piante nuove resinose e promettenti su tutta quell'alta falda boschiva.

Poiché l'assemblea deliberò l'espurgo dei boschi Val di Pietra, Malagar, Vinadla, Frisella, Mugges e parte del Cuccopozetto e la successiva piantagione d'abeti.

Si fecero all'uopo regolari stanziamenti.

Si trovò, più che opportuno, dove-

rosi accordarsi colla ispezione forestale per l'allestimento di regolari progetti e per avervi una normale sorveglianza nell'esecuzione dei lavori da parte delle guardie forestali provinciali.

Di ciò fanno prova reiterate deliberazioni dell'assemblea consorziale, e specie quella dell'8 settembre 1912. L'ispezione forestale, per opera del sig. ispettore Forti, ci presentò un primo progetto d'espurgo nel 1911.

Tosto si diede mano all'espurgo dei boschi della Val Pedazza. Con nota 2 aprile p. p. l'ispezione forestale si dichiarava pronta per un primo impianto d'abete rosso nel veniente autunno nei boschi Val di Pietra e Malagar. L'espurgo di questi boschi fu compiuto e collaudato nel decorso estate. Nel bilancio 1913 abbiamo stanziato lire tremila per il miglioramento culturale.

Un piccolo impianto verrà attuato anche nel Vinadja. Nel bosco Trivella non occorre (anche a parere dell'on. Ispezione Forestale) alcun rimboscimento per il naturale ripopolamento di piante.

Vorrà perdonarmi Carnicus se oggi solo accenno — in stile burocratico — alla interessante pratica; ma, spero, vorrà anche credere che le selve della Carnia le amiamo e proteggiamo anche noi.

Luit 5 novembre 1913.

Arturo Magrini

Presidente del Consorzio Boschi Carnici.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Tiro a segno. — Durante le lezioni di tiro a segno, che s'iniziano oggi domenica, è severamente proibito l'accesso nell'alveo del Tagliamento, frazione di Rosa località Pascolan.

Buona usanza. — Il farmacista dott. r. Gio. Beggiano in morte della sorella del sig. Antonio Bossi del nostro Zaccarè, elargiva L. 2 a beneficio della Congregazione di Carnia.

In merito alle Condotte

Veterinarie Consorziati in Provincia

La legislazione sanitaria che ci governa, sancisce l'obbligo (sentito il parere del R. Prefetto e del Consiglio Sanitario provinciale) da parte dei Comuni di provvedere alla formazione di condotte Veterinarie Comunali o Consorziati; e per la Provincia nostra è altresì stabilito il compenso minimo da darsi ai titolari delle condotte stesse, in lire 2000 per le condotte Comunali e lire 1500 per le Consorziati. Un capitolo unico opportunamente manipolato dal consiglio sanitario provinciale, disciplina diritti ed oneri dei Veterinari.

Ora, tutto questo è bene ed è presto detto; ma il difficile da parte dei Comuni che devono provvedere al fabbisogno, sta nello stabilire il compenso che deve coprire la nuova spesa necessaria e tutta a loro carico.

Partendo dal principio che ogni industria deve attingere a sé i mezzi per farla vivere e prosperare; ammettendo che l'allevamento del bestiame oggi non è più un male necessario, ma una industria delle più lucrose, da essa è doveroso attingere quanto occorre per renderla più prospera.

Se si dà uno sguardo all'ultimo censimento del bestiame, si osserva che ogni Comune, per modesto che sia, possiede migliaia di capi, prendendo in considerazione le due sole grandi specie domestiche — equina e bovina.

Orbene; chi può vietare a questi Comuni che si arrabbattono nelle strette di un misero bilancio, di imporre una tassa sul bestiame stesso? Una sola lira per capo, e le difficoltà del bilancio spariranno non solo, ma ogni comune realizzerà mezzi sufficienti per favorire in tutto e per tutto l'incremento zootecnico: sia compensando adeguatamente il veterinario a quello preposto, sia concorrendo validamente a costituire o sussidiare la società mutue d'assicurazione contro la mortalità del bestiame, sia ancora stabilendo premi riguardanti alle stazioni di monta taurina nonché ai più zelanti allevatori; insomma, destinando tale cospicuo espediente a premiare qualunque iniziativa privata o collettiva, che, si proponga il miglioramento zootecnico del rispettivo territorio. Così ogni comunità potrebbe organizzare una Società di allevatori, le quali alla loro volta confederate sotto gli auspici dell'on. Deputazione Provinciale o della benemerita Associazione Agraria Friulana, potrebbero ripromettersi i migliori risultati, tante volte da pochi volenterosi enunciati, ma da pochissimi eseguiti.

Ben venga adunque un'equa tassa sul bestiame a condizioni però che l'intero ricavato sia devoluto al miglioramento zootecnico della regione.

Ben venga adunque un'equa tassa sul bestiame a condizioni però che l'intero ricavato sia devoluto al miglioramento zootecnico della regione.

GEMONA

Un utilissimo lavoro.

Il rimboscimento delle falde del Chiampon.

Chi percorre in treno la linea ferroviaria pontebbana — giunto avanti a Gemona — se deve notare con compiacimento la vegetazione arborea che da qualche anno viene sempre più addensandosi tra le balze rocciose del Glemina, rimane sfavorevolmente colpito (come si osserva) ne *L'Albero*, bollettino della Pro Montibus Friulana dalla nudità delle falde del monte Chiampon o Ambruseit, che s'eleva imponente a settentrione della città.

A parte il vantaggio economico che in avvenire dal bosco si ritrarrebbe; a parte il fatto che si impedirebbero le frane e i conseguenti danni provenienti dal torrente Vegliato, quale panorama pittoresco non offrirebbe Gemona se, sopra e intorno alle case, se dietro l'ardita torre di Castello si profilassero le falde verdeggianti dei monti, opportunamente imbosciti? Eppure, in addietro, il Chiampon era coperto di bosco, il quale sarebbe stato incendiato, da cui il nome di *Ambruseit*.

Sembra però che il problema di rimboscire le falde del Chiampon sarà in breve risolto, poichè, per la sistemazione del bacino del torrente Vegliato sopra Gemona, si rende necessario consolidare le falde in erosione del monte sovrastante.

Già verso il 1890, allo scopo di provvedere alle difese della proprietà private e strade comunali dal torrente Vegliato, in base a progetto Zozzoli, furono eseguiti due argini lungo la sponda sinistra del torrente; ma i nubifragi della primavera del 1906 li abbatterono quasi totalmente. In occasione di forti piogge, si verificavano poi dannosi allagamenti non soltanto lungo la sponda sinistra del torrente, ma anche nei terreni a valle e lungo la linea ferroviaria Udine-Pontebba, nei pressi della stazione ferroviaria di Gemona.

Allo scopo di studiare i provvedimenti per ovviare ai danni ricordati, fu promosso un sopralluogo l'11 Giugno 1906, al quale presero parte un ingegnere del Genio civile, l'ispettore capo dell'ufficio manutenzione delle Ferrovie dello Stato e la Giunta Municipale di Gemona.

MORSANO AL TAGLIAMENTO

Per un ponte sul Tagliamento

7. — Si è riunito in questi giorni un comitato provvisorio con a capo il nostro sig. Sindaco dott. Gio. Batta Termini, allo scopo di gettare le basi per l'inizio delle pratiche necessarie per costruire un ponte sul Tagliamento. Già da molto tempo si parla della possibilità di tale opera; in vista anche delle opere di fortificazione eseguite nel Comune di Varmo. Allo scopo si è diramata una circolare ai sindaci dei Comuni interessati e ai nuovi Deputati Friulani e si ha viva fiducia che la cosa sarà seriamente e da tutti presa in considerazione.

PORDENONE

Una medaglia al valor militare. — 8. Oggi al soldato in congedo Marzotto Giovanni di Porcia del 4 reggimento di linea, distaccamento di Catania, è stato recapitato un brevetto ed una medaglia di bronzo al valore militare, perchè nella presa di Bengasi, combattendo in prima linea, rimase ferito. Il Marzotto, al momento, trovavasi assente da casa; sua ed in sua vece il plico fu consegnato al di lui fratello di nome Lorenzo.

Gravi ferite accidentali

di un giovane cacciatore

Fu ricoverato al nostro ospedale il giovanotto Antonio Rosset d'anni 18, da Prata, ferito un po' gravemente alla mano sinistra ed alla guancia destra in seguito a sparò di un fucile da caccia. Egli dopo aver pulito per bene l'arma, l'aveva caricata e stava per far partire il colpo da una finestra, quando scivolò al suolo. Nella caduta il grilletto scattò e l'incauto giovane, vittima della sua imprudenza, rimase ferito seriamente, tanto che i dottori non si sono ancora pronunciati.

Elargizione. — I maestri del Comune di Pordenone hanno elargito al Patronato Scolastico L. 50 in morte della maestra Felicita Bellotto.

Buona usanza e beneficenza varia. — Le famiglie Tamai, Draghi e Pagura, per onorare la memoria della loro amata e compianta congiunta maestra Felicita Bellotto, hanno versato L. 100 all'Asilo infantile V. E. In morte della stessa Bellotto, la signora Mary Martelle Maluta ha versato L. 20 alla Congregazione di carità e L. 1 alla Cuiuna economica popolare del sig. Giuseppe Maria. Il nob. cav. Lodovico Gocini, in luogo di corona sulla tomba di famiglia per il giorno dei morti, ha versato L. 10 alla Congregazione di carità.

SACILE

Concerto musicale. — La Banda del 1.º Fanteria Avvolgere, nella Piazza Plebiscito, dalle 14.30 alle 16, il seguente programma:

1. — Calzelli «Havans» Marcia (a. secuz.)
2. — Battista «Sorrisi d'amore» Mazurka.
3. — Giordano «Fedora» atto II.º (1.ª sec.)
4. — Beethoven Allegretto scherzando del 1.º Sa Sinfonia.
5. — Verdi «Vespri Siciliani». — Apertura.

Pre Giardino Infantile.

La rappresentazione cinematografica di questa sera, domenica, per disposizione dei preposti Taffarelli e C. sarà tenuta a beneficio del nostro Giardino infantile con films apposite. Certo il pubblico asseconderà il gesto benefico, accorrendo numeroso; il proprietario cav. Vittorio Zancanaro, darà il magnifico locale e la luce elettrica relativa gratuitamente. Grazie vivissime a tutti, a nome anche della Direzione del Pio Istituto.

SPILIMBERGO

Consiglio Comunale. — Giovedì, alle ore 15, il nostro Consiglio si radunerà in seduta ordinaria, per trattare in seduta pubblica dodici e in seduta privata altri due oggetti. Vengono: Comunicazioni del Sindaco. — Approvazione consuntivo del Comune 1912. — Approvazione regolamento organico per gli Uffici Municipali. — Approvazione convenzione e capitolato per il servizio Veterinario Consorziale. — Modificazione classifica scuole elementari del capoluogo. — Provvedimenti a favore insegnanti delle frazioni. — Comunicazioni sul progetto di apertura d'una strada di collegamento della piazza Giordano Bruno con la «Via delle Scuole». — Provvedimenti per un locale d'isolamento per malattie infettive.

Elezioni all'Operaia. — In seguito alle dimissioni del Presidente sig. Vincenzo Lanfrint, e del Consigliere Collesan, Sedran e Contardo, essendo il numero dei Consiglieri ridotto a sei, vengono indette le elezioni generali, che avranno luogo fra un mese.

LATISANA

Trattamento musicale. — Anche ieri sera l'orchestra Truistina svolse il suo nuovo programma. La sala era affollata, ed il pubblico non risparmiò gli applausi.

Il dilettante signor Giacomo Simonin, colla sua robusta e pastosa voce baritonale, cantò «Di Provenza» nella «Traviata» di Verdi, o la romanza nell'«Ebreo». Fra molti applausi fu chiesto il bis che il Simonin gentilmente accordò, compensato con nuovi applausi. Assieme al baritono, s'accoppiò il tenore signor Marco Cigiani, cantando un duetto nella «Traviata», riscuotendo generali battimanti. Bravi! Questa sera, ancora concerto con nuovo programma.

Il periodo d'azione che si apre ai radicali secondo il pensiero dell'on. Girardini

Troviamo nel Secolo di Milano il resoconto di un colloquio con l'on. Girardini, e crediamo opportuno dato il momento politico attuale ancora confuso e incerto, di riprodurlo.

Abbiamo creduto opportuno in questo momento politico conoscere il pensiero dell'on. Giuseppe Girardini, che fu compagno di Felice Cavalotti, e degli onorevoli Marcora, Sacchi, Ceredaro, Alessio, Rampoldi nelle prime indimenticabili battaglie della democrazia.

Il deputato di Udine ha cominciato notando che l'allargamento del suffragio ha solo agevolato l'esito delle elezioni così favorevole ai partiti di democrazia, ma non lo ha determinato. Contribuì a questo successo il disagio conseguente alla guerra libica.

Del resto, per esaminare i risultati delle elezioni, bisognerebbe procedere ad una distinzione: dovunque i socialisti sono riusciti per motivi di malcontento del tutto estranei all'idea del collettivismo ed alla dottrina socialista.

Per l'Italia Meridionale anche questa volta è dal guscio degli interessi e delle competizioni locali che sono sboccate le candidature politiche, mentre l'antimperialismo in Sicilia è una cosa molto diversa e più grave di quello che il nome annunzia.

Le direttive dei vari rivoluzionamenti per cui l'Estrema Sinistra, che quando si entrò alla Camera contava una trentina di componenti tra radicali, repubblicani e socialisti, è salita al contingente attuale.

Le direttive dei vari rivoluzionamenti per cui l'Estrema Sinistra, che quando si entrò alla Camera contava una trentina di componenti tra radicali, repubblicani e socialisti, è salita al contingente attuale.

Ed a quale partito crede Ella, onorevole, che dovrà appoggiarsi il Governo?

— I socialisti non potranno governare, e nemmeno i conservatori potranno tenere il Governo contro tutta l'Estrema Sinistra e contro i clericali: dunque, o fare arbitro della situazione il piccolo gruppo clericale nella fusione o confusione di una maggioranza a cui gran parte dei conservatori stessi si rifiuterebbe, o riversarsi verso la democrazia radicale.

— Ritene dunque opportuno che nelle attuali condizioni politiche il partito radicale continui la sua partecipazione al Governo?

— Un tempo ero contrario alla partecipazione dei radicali al potere, e sugli atteggiamenti che il partito doveva assumere vi furono vivissime lotte, nelle quali fui compagno di convincimento e di azione all'on. Marcora; ma è inutile ora cercare che cosa sarebbe stato meglio.

— La democrazia radicale è stata sempre, e deve essere sempre, un partito popolare, ciò che non contraddice affatto alla funzione governativa. Come la vera conseguenza logica ed ineluttabile che viene dall'essenza delle cose è che ogni elemento retrivo debba essere respinto da noi, così noi non potremmo, a mio parere, associarci a chi non riconosca e faccia sua l'idea nazionale che ha informato dalle origini il partito radicale.

Ma quale parte deve avere nella politica del Paese la democrazia radicale poco importerebbe sapere, se dovessero trattarsi soltanto di quanti e quali ministri o sottosegretari di Stato essa debba avere in Ministero.

di lasciare una traccia nella storia del paese. E' il contenuto che soprattutto importa, e il contenuto non deve essere fatto di piccole cose, di riforme appese esteriormente all'edificio dello Stato, ma deve consistere in qualche cosa di sostanziale. Bisogna riformare lo Stato nei suoi intrinseci ordinamenti, e riformare i tributi con saggezza ed insieme ardimento. Il Governo non deve essere malcontento dell'esito delle elezioni. Gli on. Sacchi e Ceredaro hanno fatto ottima prova: l'on. Giolitti ha ben mantenuto la parola che aveva dato. Ora si richiede uno svolgimento nuovo; e se gli uomini di parte nostra, come certo avverrà, si manterranno lontani, come fecero finora, da ogni sospetto di affarismo, lo spero che non sarà né breve né infelice il periodo di azione che mi pare sia per dischiudersi.

MORTALE ACCIDENTE DI CACCIA
8. — Verso l'imbrunire d'ieri, certo Francesco Boema detto Baton, che stava cacciando in battella lungo la roggia Zellina, per un brusco movimento dei remi che fece scattare l'arma posata presso di sé, rivoltò, rimase cadavere sul colpo. Dell'accaduto fu data partecipazione alle competenti Autorità, per le pratiche di rito.

TRISTE FINE D'UNA ATTUAGNARIA
Certa Lucia Isola fu Giacomina, di anni 82, sportasi troppo sul davanzale d'una finestra della propria casa, in via Zamparini, precipitò nel sottostante cortile, rimanendo morta sul colpo.

REMANSACCO
Due arrestati per furto. — I carabinieri trassero in arresto i giovani Albino Bertoni fu Giuseppe e Pietro Visentini di G. B., per furto di un sacco castagne rubate da un carro che transitava per il paese.

CODROIPO
Per le nozze di un impiegato comunale. — 8. B. In occasione delle nozze di un impiegato municipale, il dott. Giuseppe Bertuzzi (Bepo di Flambri) ha dato alla stampa il seguente

Sonetti
U' cu- i giubilo in car Gigi Murell
A Tunine Dotti i da la man...
In Carneval si sposò Soramell
E in Municipi a l'reste un sol vedran!

Tiri di collaudo. — Sono cessati i tiri di prova che ebbero luogo per 2 giorni di seguito al forte di Beano per il collaudo dei pezzi montati. La Commissione militare e le truppe sono partite per Latisana, dove, domani, tuonerà di nuovo il cannone.

Corpo Volontari Alpini. — 8 Oggi venne seduta il già fiorente Corpo Volontari Alpini. Presiedeva il sig. Antonio Batocchetti. Dopo varie proposte, fu deciso di aprire le iscrizioni che questa si ricevano presso il Negozio del sig. Gabbinio Vittorio, cominciando dal giorno 12 novembre. Gli iscritti devono avere 16 anni e non oltrepassati.

Stagione di S. Martino. — Cominciando da domani nelle sale dell'Albergo «Al Friuli», «alla Nave», «all'Abbondanza» e nella nuova sala dell'osteria al Cristo dove suonerà la Giovane Orchestra, si terranno grandi feste da ballo.

La Beneficenza. — Nel mese di ottobre presso la Casa di Ricovero furono confezionate e distribuite 3699 razioni di minestra da un litro delle quali 740 interne, 97 a pagamento e 289 gratuite.

Biblioteca popolare. — Il presidente della Società operaia, Ettore Zanuttini, ha diramato gli inviti alla cerimonia della riapertura della Biblioteca Popolare riordinata, che seguirà domani sera, alle 20, presso la sede della Biblioteca stessa (sala della Unione Commercianti, piazza Giulio Cesare).

Un pavimento che crolla. 8. — In Gagliano ieri nel pomeriggio nella casa di proprietà della signora Maria Rossi vedova Narduzzi da Cividade e tenuta in affitto da tale Giovanni Cirrutini crollò parte del pavimento del granato per il sovracchio granoturco depositatosi sopra. Fortunatamente nessuna disgrazia si ha da lamentare salvo una grande paura negli inquilini.

Mercato. 8. — Molto animato oggi il mercato franco. Numerosi i bovini presentati e parecchi gli affari conclusi: prezzi stazionari. Anche il mercato suini fu animato; prezzi abbastanza numerativi.

Il nuovo comandante degli Alpini. — A sostituire il tenente colonnello cav. Giordana passato al comando interinale dell'8 regg. Alpini ieri è giunto qui proveniente da Ivrea il maggiore Baccialupi cav. Gino quale comandante il battaglione alpini Cividale.

Ieri fece la visita di prammatica in Municipio ricevuto dall'assessore Miani.

POLCENIGO
Distinto insegnante trasferito. — Il maestro di quarta sig. Ang. Bressan nominato nel suo paese Ranzano di Fontanafredda ha lasciato questo comune con non poco dispiacere di tutti. Le premure davvero non comuni ed il sapere che per la scuola ebbe costantemente a dimostrare, nonché la disinteressata affabilità di carattere tutta sua gli avevano qui accaparrato la stima e la più sincera benevolenza di tutti indistintamente. A lui quindi affettosi auguri di un sempre miglior avvenire.

Visite sgradite. — Ieri notte verso le tre i ladri visitarono il ricco negozio coloniale del sig. Ludovico Ferro in Frazione di S. Giovanni strappando le inferriate di una finestra sul cortile. Accortasene però sul più bello la famiglia, furti non se n'ebbero avendo i galantuomini dovuto prendere immediatamente il largo. Pur visti fuggire non furono riconosciuti, né ancora se n'ha traccia alcuna.

Cinematografo. — Da mesi esercito dal sig. Napolioni Alfredo ogni festa al teatro Meneghetti con pellicole Zampieri di Treviso e con accompagnamento di piano davvero soddisfacente pienamente sotto ogni riguardo, e pubblico ve n'accorre e meritamente numeroso, pure dai dintorni.

Belle pure le feste da ballo di società che seguono le rappresentazioni cinematografiche illuminate addirittura a giorno da una lampada Autofax a petrolio.

Necessità di un macello moderno. — Data l'infelicità posizione dei due attuali ed il grandissimo numero di capi che vi vengono abbattuti, per il puzzo di che son addirittura appestati i vicinanti e per l'igiene, sulla necessità in parola ebbe altra volta su questo giornale a richiamare l'attenzione di chi di dovere. Ebbene quale il risultato, nonostante un macello più fuori dell'abitato e costruito con tutta la tecnica odierna stia pure nel desiderio degli stessi macellai? A quanto pare: zero.

SPILIMBERGO
Grandioso lavoro opera di friulani in Germania

Il 2 corr. a Gerete, in Germania, è stata, con grandi feste, consacrata una nuova chiesa, grandioso monumento di stile puramente romantico, coi suoi archi eleganti, le sue torri, che copre una superficie di oltre mille metri quadrati. Vi è unito un campanile alto 6 metri, che alla maestosità aggiunge l'eleganza delle linee diviso in quattro piani utilizzabili. Il tempio è state abbellito di sculture, di intagli, di affreschi.

Alla costruzione di questo monumento lavorarono in maggior parte operai italiani e specialmente muratori, tagliapietra, braccianti del distretto di Spilimbergo, i quali sotto la direzione del capo operaio G. Pascuttini di Forgaria, nel giorno in cui le campane della nuova torre suonarono a festa per l'opera compiuta, con patriottico orgoglio fecero sventolare dalla torre il vessillo tricolore.

PORDENONE
Generale in visita. — Stamane venne nella nostra città il generale Lisinatti comandante la brigata di Udine. Visitò le caserme, i campi d'aviazione indi ripartì.

OVARO
Funebri. — E' stata accompagnata da uno stuolo di pietosi all'ultima dimora la signora Maddalena Tavoschi vedova Brazzoni di circa sessant'anni.

Al parenti condoglianza sincera. Il tempo. — Vette bianche in tutto a noi... fiume grosso e torbido. E non solo le vette sono bianche ma anche il dorso delle montagne ad un'altezza non superiore ai mille metri. Contuttociò gelo non s'è fatto vedere. E la nostra bella fiera di S. Martino allora? — Il ciel ce la mandi buona.

Cose scolastiche. — Piacquero alla nostra amministrazione comunale affidare la direzione delle nostre scuole alla provincia.

Ne seguì una novità: passaggio di insegnanti da scuola a scuola, e sorso per conseguenza i primi malumori. L'ispettore scolastico promise una sua sollecita venuta necessaria ora per appianare ogni cosa; ma a tutt'oggi è ancora desiderato.

E' pure una decisione s'impose; due scuole sono ancora chiuse, quella mista di Mione e la femminile di Latisana. Di più è necessario provvedere anche al passaggio della scolarità della frazione Agrons-Cella nella nuova aula appositamente costruita nel locale della latteria. Perché se tanto è antigienico lo stambucchio affittato finora, è tanto s'impose per la salute del maestro e degli scolari un'aula più spaziosa e più ariosa, e bene, ora che questa è bell'e preparata, la si utilizzi senza indugio.

Si spera che l'ispettore non vorrà farai attendere molto ancora.

MORTEGLIANO
Il Cimitero. — Destarono forse un senso di meraviglia col parlare dei morti così in ritardo. Ma qui a Mortegliano, per antica tradizione si vuole dar un'imponenza eccezionale all'ottavo giorno dei morti, o pure nella domenica susseguente, nel caso che non accada una festa ai domani dei Santi. Questa consuetudine la si rileva dall'affluenza straordinaria di persone d'ogni sesso e condizione. E questo grande concorso aumenta ogni anno, specie nel breve giro di quest'ultimo decennio, in cui il Cimitero locale s'è rapidamente spogliato della rudezza campestre d'un tempo tramutandosi in una piccola ed artistica Necropoli, dove la pietà dei superstiti è attestata dalle innumerevoli candide lapidi.

Diamo uno sguardo alla bella Chiesa, restaurata or non sono molti anni. Ai lati di essa sorgono, ben delineati, una ventina di tumoli protetti da una loggia di stile bizantino e riservati alle famiglie signorili.

Degno di particolarissima attenzione è l'«Eco Homo» dello scultore milanese Rupolo, orretto sulla tomba del signor Giovanni B. unich. L'addolorato volto di G. C. ferisce il cuore e fa scaturire spontanea dal labbro l'invocazione: «L'eterno riposo dona loro, o Signore, e splenda ad essi la luce dei giusti». L'interno della funerea loggia è decorata con vera squisitezza d'arte dal nostro pittore Napoleone Barbina, il quale con mano esperta seppa mirabilmente fondere in unissimo l'ornamento alla scultura.

Oltre a questi tumuli, meritano ricordati le finissime lapidi innalzate alla memoria di Adelfa Gandini, Rossina Cararetto, Nádah Luigi, Del Mestre Alude, Candolo, Bigaro e Beltrame operai provetto; e di altri vorremmo dire, se non ci trattenesse amor di brevità.

La beatificazione di Marco d'Aviano

La «Reichspost» di Vienna dice che è stato intrapreso il così detto processo di informazione, relativo alla beatificazione del padre Cappuccino Marco d'Aviano, l'eroe della crociata contro i turchi e della loro rotta sotto Vienna.

Padre Marco nacque ad Aviano (nella cui chiesa gli fu dedicata una bella statua) nel 1631 e morì a Vienna nel 1699. Appartenne all'Ordine dei Cappuccini fino al 1648. Percorse come predicatore efficacissimo l'Italia, l'Austria, la Francia e l'Olanda. La direzione del processo di informazione è affidata al prelado italiano mons. Ceconi, canonico mitrato di San Stefano di Vienna.

Una tragedia a S. Remo
di Augusto Murri
Ucciso da una contessa Tiepolo.

S. Remo, 8 ottobre. Un dramma in tante forti, di quelli che appassionano il pubblico di ogni classe sociale, ha interrotto con una parentesi lugubre gli echi giocondi della gala vita appena come ogni anno qui sul morir dell'autunno, in questi giorni ultimi iniziati.

I particolari
La contessa Maria Tiepolo di anni 32, da Casale Monferrato, andò giovanissima sposa al capitano di Stato Maggiore Oggioni, del primo bersagliere. Il matrimonio aveva dato ai due coniugi tutte le felicità che si serba ai privilegiati. Dalla unione erano nati figli e la bella e buona signora aveva nella famiglia l'oggetto di tanti affetti, di quanti era capace il suo cuore.

L'attendente del capitano certo Quintillo Polimante di Ascoli Piceno, innamoratosi perdutamente della sua padrona, sapendosi costretto ad abbandonare fra pochi giorni la casa, poiché il suo congedo era imminente, dove in un momento di aberrazione mentale, avere tentato all'onore della contessa. Questa vi era, molto probabilmente, preparata; e il tentativo dell'oltraggio è stato ripagato di un colpo di rivoltella.

Colpito in pieno viso, il Polimante si è rovesciato su sé stesso ed è caduto in un lago di sangue, sulla soglia della camera della contessa. La contessa con la vestaglia che indossava, coi capelli scarmigliati e col viso sconvolto, impugnando ancora con una mano la rivoltella fumante, fuggiva subito dopo e saliva pazzo di terrore le scale sino al piano superiore dove abita il capitano Bovio, collega del capitano Oggioni.

Ho difeso l'onore dei miei figli! rispose alle prime domande. Alla famiglia Bovio, che premurosamente l'aveva accolta, narrò, in preda ad una crisi nervosa di pianto come si era svolta la tragedia.

Anche il Giudice istruttore, che si recò subito a interrogarla, la contessa dichiarò che, avendo l'attendente tentato di penetrare nella sua camera e di farla violentare, si era armata di rivoltella ed aveva sparato.

Lo stesso racconto confermò nel pomeriggio, in un secondo interrogatorio. Il capitano Oggioni informato della sciagura, accorreva in casa sua e salì poi in quella del collega capitano Bovio. L'incontro con la moglie è stato commoventissimo. Il povero ufficiale, in preda al più gran dolore, appariva addirittura esterrefatto. Il cadavere dell'attendente verso le 18 fu rimosso dalla abitazione del capitano Oggioni e trasportato alla camera mortuaria del cimitero a di-

sposizione dell'autorità giudiziaria. Presenta una profonda ferita al viso, sotto il naso. Il proiettile penetrato nel cranio del Polimanti al disopra del labbro superiore è uscito dalla parte opposta.

Il Polimanti, d'anni 22, era nipote del prof. Augusto Murri; bel giovine alto, rubicondo, dai capelli biondi ricciuti.

La contessa Tiepolo è figlia del tenente generale Tiepolo; bellissima; alta, slanciata, con una magnifica capigliatura bionda, portamento signorile. Ha due figli: un maschio ed una femmina. Furono accolti da famiglia che abita nella stessa casa.

La contessa fu tradotta alle carceri: è abbattutissima, irrimediabile; piange continuamente, deplorando la tragedia della quale è stata eroina involontaria.

I Gomizi per l'università italiana a Trieste.

Oggi, in tutte le città dell'Istria e del Friuli Orientale, nonché in alcune della Dalmazia, si terranno Gomizi per reclamare dal Governo di Vienna il mantenimento di una promessa: d'istituire a Trieste un'università, perché gli italiani soggetti all'Austria vi possano compiere i loro studi superiori. Così, ai venti comizi già tenuti nel Trentino si aggiungono ora questi della Venezia Giulia. Ecco l'ordine del giorno:

Il popolo e gli studenti di... adunati a pubblico comizio il giorno 9 novembre 1913; ravvisano, nell'ostinato rifiuto del governo austriaco, a soddisfare il diritto degli italiani a una propria Università, un atto di palese ingiustizia e di notata ostilità contro la Nazione.

Cronaca Cittadina

Il Circolo Famigliare inaugura la propria sede.

(M. I.) — Con una deliziosa serata d'arte, il Circolo Famigliare ha inaugurato ieri, la nuova sede, sita al primo piano della palazzina che la Banca Popolare ha fatto costruire su progetto del signor Enrico Moro; sede già sommarariamente descritta nella Patria di ieri.

Aggiungerò che la sala maggiore misura un'area di cento e più metri quadrati: bella nella sua semplicità, con le pareti dipinte in genere chiarissimo, pareti che ieri sera si mostrarono nude, perchè mancanti ancora di numerosi specchi e quadri.

La sede consta oltrechè della sala principale, di talune altre sale e sallette: di biliardo, di giuoco di lettura, di conversazione ecc.

Una profusione di lampade a gas ed a luce elettrica, negli ambienti, che inaugurate ieri, saranno spesso aperti alla coorte numerosa dei soci. E questi vi troveranno un continuo sano divertimento. Ma veniamo al Concerto.

Alle nove in punto, con la sala gremita di soci e di invitati, con una fioritura di Signore e di vezzose Signorine in eleganti abbigliamenti, ebbe principio il concerto sostenuto dal professore di violoncello Prospero Montecchi del Liceo B. Marcello di Venezia, accompagnato al piano dal valente socio, prof. Antonio Ricci.

Il prof. Montecchi, vero artista in tutto il senso della parola, seppa trarre col suo arco, dallo strumento tanto difficile tutta una melodia di suoni e di sfumature, trascinando all'entusiasmo il pubblico attentissimo, che pendeva commosso ed ammirato dinanzi a tanta bellezza artistica e rara valentia.

Alla fine di ogni numero, dal Concerto in Re del Bocherini, fino alla Fantasia ungherese del Fischer, fu un continuo subbio di applausi, che si tramutarono in ovazioni, quando si sparse l'ultima nota del celebre preludio per violoncello solo, di Bach.

Il prof. Ricci si mostrò come sempre accompagnatore imparaggiabile, dividendo i numerosi applausi col prof. Montecchi.

Finito il concerto, mentre la folla degli intervenuti sfollava soddisfatta della splendida serata, la presidenza invitò gli artisti ad una cordiale bicerchiera.

Si spera di poter, in breve essere chiamati ad altre costimili genialissime feste.

La Croce Rossa visitata

Giunse ieri, alle 12.20, il presidente generale della Croce Rossa Italiana, co. Giangiacomo Cavazzi della Somaglia accompagnato dal segretario generale comm. Antonio Ridolfi. Furono ricevuti alla stazione dai signori: senatore co. Antonino di Prampero, cav. dott. Marzuttini, cav. R. Sbulzel e Cossutti delegato alla contabilità.

riaffermato, l'immutato volere che sorge finalmente a Trieste l'Università degli studi.

Da sessantacinque anni — vale a dire dal 1848, l'anno in cui la Nazione italiana mostrò che voleva risorgere — gli italiani soggetti all'Austria portano questa croce sul calvario della loro vita pubblica, ed ebbero le tappe di pazienza, le tappe di scherno, le tappe di sangue.

La malattia di Kossuth

Budapest 8 Oggi alle 11.30 di mattina comparve al sanatorio il fratello di Francesco Kossuth, Luigi Teodoro, giunto testè a Milano. Questi, avendogli i medici comunicato, che l'ammalato dormiva, s'allontanò di nuovo. Poco dopo Francesco Kossuth si svegliò.

Quando i medici gli ebbero detto che era venuto a trovarlo suo fratello ma che si era già allontanato, il paziente si agitò vivamente e domandò ai medici, se fosse sonata la sua ultima ora, giacchè non gli permetteva nemmeno la visita del fratello. In quell'istante sopraggiunse Luigi Teodoro Kossuth, che si trova tuttora al letto del fratello. Non sono ammesse altre visite.

Budapest 8. — Bollettino sullo stato di Francesco Kossuth, ore 6 pom.: Lo stato dell'infermo continua ad essere gravissimo. Le forze sono diminuite, le funzioni intestinali cessate completamente.

Ore 7 pom.: Dopo il lavacro dello stomaco il paziente si è alquanto calmato. La nutrizione è minima e l'attività del cuore alquanto indebolita.

Chi desidera copie mandì l'importo relativo.

Non sembra a voi, lettori, che ci sia contraddizione?

Nel Corriere dei Friuli di ieri si avvertiva quello che abbiamo avvertito subito anche noi, venerdì, come probabile; e ci è trattato di un errore tipografico nel comunicato che riguardava il « caso Pettoello » là dove diceva: « non potendosi ammettere che un membro di associazioni politiche cattoliche faccia una azione pubblica in opposizione alle direttive superiori... »

Quella parola politica (la intrufolò macchinamente il compositore) dice il Corriere, «rendendo un cattivo servizio e alla federazione Giovanile che non vuole e non deve essere politica, e alla estensione della disciplina che deve involgere anche i membri delle associazioni cattoliche non politiche».

Dunque, stabilito: la federazione giovanile cattolica friulana non vuole e non deve essere politica; ma subito, sotto di quella constatazione, è riprodotta una circolare della Presidenza di quella Federazione a tutti i giovani dei Circoli cattolici dei collegi di Gemona e S. Daniele, in cui si encomiano quei giovani perchè risposero pronti all'appello e si gettarono nella lotta e dove più forte era la mischia sostennero a tutto l'impeto della battaglia...

Ma non era quella, una battaglia politica?...

Fabbricato scolastico deficiente.
La nostra scuola normale va ogni anno assumendo maggiore importanza per il numero sempre crescente delle alunne, che determina la formazione di nuove e numerose classi aggiunte.

Al corso completo, e normale A e B vi è una I. C. normale, una I. C. complementare e quest'anno: anche una I. C. complementare: complessivamente 15 classi, con una media di 35 alunne per classe.

Il progressivo sviluppo della nostra scuola è indice confortante della considerazione giustamente acquistata nella nostra regione. Ma l'aumento notevole della scolarità deve di necessità richiamare l'attenzione del pubblico sul locale infelice in cui fu allodata, che lascia desiderare per lacune e deficienze gravissime.

Non ostante lo addepiamento avvenuto dei corsi completi A e B complementari e normali con personale di ruolo, mancano alla scuola gabinetti di fisica, sale di disegno, anle per le alunne, palestra ginnastica e relativa suppellettile.

Progetti radicali logici e assurdi furono escogitati in varie riprese, ma ebbero la malanguarata ventura o fortuna di passare agli archivi del castello e godervi la quiete dei defunti, confortati di tratto in tratto dalle promettenti intenzioni delle nostre autorità cittadine e dalla colposa inerzia del Ministero.

E non è necessario mettere in rilievo poi la mancanza di sale o corridoi di riunione per le nostre ragazze, perchè giornalmente vediamo queste passeggiare nelle adiacenze o trovare fortuna ospitalità, nei giorni piovosi, nelle due chiese vicine all'ospitale.

Riforme ampie e complete verranno escogitate, quando altri istituti li vicini, e in sede provvisoria dal 1886, avranno trovata definitiva e degna sede; ma per molti anni ancora la scuola normale si dibatterà fra crescenti perplessità, che non possono sfuggire all'attenzione dei padri di famiglia. Giustamente se ne preoccupano essi e giustamente pensano alla ripercussione delle svariate manchevolezze del fabbricato scolastico, sull'andamento di una scuola così numerosa e così importante, non ostante tutte le migliori qualità del personale insegnante e della solerte Direzione. E l'autorità scolastica?

Inserzioni a pagamento

Dirigarsi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. MANZONI & C. UDINE, Via della Posta 7 - ALESSANDRIA (Cassa Roma 51) - ANCONA, Corso Gio. Mazzini 58 - Bari Via Andrea da Bari 25 - BERGAMO, Viale Stazione 20 - BRESCIA, Via Telesio (Palazzo Credito Italiano) - CREMONA, Via Guarnieri - FIRENZE, Piazza S.M. Novella 10 - GENOVA, Piazza Fontana Maroso - LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 - Modena, Via Scarpa 2 a 4 - MILANO Via S. Paolo 11 - PADOVA, Corso del Popolo 2 - PISA, Via S. Francesco 20 - ROMA, Via di Pietra 91 - VERONA, Via Valerio Catullo 6 - PARIGI, 14 R. 13 Pichonnet - LONDRA BERLINO.

Prezzo de'le Inserzioni
Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne) L. 0,50 III pagina L. 1,50. Nel corpo del giornale L. 3 la linea (contata)

SIROLINA "ROCHE"
Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, fosse convulsiva, influenza e catarri
Chi deve prendere la Sirolina "Roche"?
La Sirolina "Roche" si vende in tutte le farmacie al prezzo di L. 4. - , si esiga esplicitamente la Sirolina nel confezionamento "Roche" e si rifiutino recisamente tutte le imitazioni e le sostituzioni di efficacia molto inferiore della Sirolina.

OTTIMA GURA AUTUNNALE
SCIROPPO PAGLIANO
L'unico vero depurativo e rinfrescante del sangue
Liquidato, in polvere, in tavolette compresse del Prof. ERNESTO PAGLIANO di Napoli, 4, Colata S. Marco 4

MELUBRIN
RACCOMANDATA DA AUTORITA' MEDICHE
MIGLIONE DI TUTTI I PREPARATI SALICILICI
Non possiede alcuna azione nociva sul cuore né sull'apparato renale e digerente.

Super-Iride
Serie di 22 colori assortiti
Si distingue da tutti gli altri prodotti per il suo speciale potere di tingere in colori brillanti e resistenti.
Praticissimo perchè nulla va aggiunto per ottenere un risultato splendido.
Economico perchè tinge più di qualsiasi colorante.

IPERBIONINA UNIVERSALE
Il metodo Brown Sequard - Accademia di medicina di Parigi
realizzato completamente
GRATIS - consultati ed opuscoli
Stabilimento Chimico Dottor MALESCI - Firenze

Le migliori e più convenienti
Macchine da Maglieria?
Le "WEINHAGEN"
(GLIORIOSA)
maneggio leggerissimo, carro corto ultimo sistema, serratura tubolare, spazzolini aprigli, universalmente riconosciute per le più perfezionate. - Scritissime garanzie.

Banca Popolare Friulana - Udine
Società Anonima - Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875
Situazione al 31 Ottobre 1918
ATTIVO
Cassa L. 17.303,30
Cambio valuta L. 1.067,59
Effetti scontati L. 5.615,544,05
Effetti per l'incasso L. 71.340,45
Valori pagabili L. 949.306,69
Compatti (razioni Banca) L. 44.526,32
Conti Correnti garantiti L. 1.147,988
Anticipazioni contro depositi L. 9.150
Riparti L. 130,025
Banche e Ditte corrispondenti L. 987.755,58
Debitori diversi L. 134.484,18
Patrimonio stabile della Banca L. 70.000
Fondo previdenza impieg. Conto valori L. 92.644,624,63
Valori di Terzi in deposito a cauzione di Conti Correnti L. 1.793,421,40
di anticipaz. L. 42,000
di funzionari L. 190,500
Liberi a custodia L. 2.301,116,38
Spese d'amministrazione L. 32.244,17
Tasse L. 42.091,37
L. 13.637,604,95
PASSIVO
Capitale Sociale (N. 6000 Azioni da L. 150) L. 900.000
Fondo di riserva L. 220.000
Fondo oscillazioni valori L. 29.164,98
Depositi in Conto Correnti L. 3.710,453,55
a risparmio L. 2.397.234,15
a picci. rispar. L. 489.290,10
Banche e Ditte corrispondenti L. 1.099.724,63
Creditori diversi L. 119.017,78
Azionisti conto dividendi L. 1.105
Assegni a pagare L. 8.403,44
Fondo per (Valori L. 69.033,56) impiegati (Libretti L. 17.291,16)
L. 9.040,718,35
Depositari per valori in deposito Come in attivo L. 4.298,737,78
Utili lordi depurati dagli interessi passivi L. 202.125,82
Riscontro esere. preced. L. 95,113
L. 13.637,604,95
Il Presidente L. C. Schiavi
Il Direttore Omero Locatelli

CHI desidera far compere, vendite, affittanze, ecc. far ricerche di rappresentanti, di personale ecc. ecc. ed a tale scopo vuol servirsi dell'annuncio ricorra alla Ditta A. MANZONI & C. Ufficio di pubblicità Udine: Via della Posta 7
La stessa si incarica di ricevere le offerte e consegnarle chiuse all'inserzionista mantenendo il massimo riserbo.

Premiato Stabilimento Agrario
Cav. MARCO TRENTIN
S. Donà di Piave (Venezia)
Unico produttore del
GELSO TRENTIN
Innestato sulla radice - Gelsi foggianti per alti fusti, per ceppate e per siepi - Gelsetti per vivai - Piante da frutto delle migliori varietà - Viti per uve di vino e da tavola - Viti americane a produzione diretta e porta innesti - Viti americane innestate - Piante da bosco d'ornamento a foglia caduca e sempre verdi - Pioppi del Canada - Rosai ecc. Immunità fillosserica e di Diapsis pentagona.
Chiedete catalogo anche con semplice invio di carta da visita.

RINOMATI Preparati di Pepsina
Cav. Dott. CARLO TOSI
Pillola di PEPSINA digerenti alla Pepsina vegeto-animale.
L. 7 la boccetta di 24 Pillole
Pillole LATTIFUGHE L. 1,00 la boccetta di 18 pillole lattifughe
In tutte le farmacie presso i concessionari esclusivi A. Manzoni & C. Milano, Via S. Paolo 11 - Farmacia già Maldivassi (Palazzo della Borsa) rimpetto alla Posta - Roma - Genova

STITICHEZZA
e sue conseguenze: Imbarazzo di Stomaco, Digestioni difficili, cattive, Bocca amara, Pesantezza di Testa, Emborrea, Febbre congestiva, Ingorgi del Fegato, Aone, Eozemi, Fecce, ecc. - Irritabilità del Carattere, Tristezza generale, Anemia, Apipendite, ecc.
Cura Razionale e Guarigione
a base di Cascara Sagrada e Podofilina
GRAINS DE VALS
Si trovano in tutte le Farmacie d'Italia.

Franc. Cogolo Gallista
Via Savorgnana n. 10
Invece aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17, il sera anche a domicilio

SAPONE BANFI
il migliore del mondo
rende la pelle morbida e bianca, fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori.
Cent. 20, 30, 50, 100, 200, 500.

GRANDE FABBRICA D'INCHIOSTRI
Adriano Tamburlini
UDINE - (Viale Duado N. 34)
Correnti: Tipo Scuola, Nerissimo, scorrevole, A prezzi eccezionalmente ridotti.
Tipo fissa Commerciale e Per Ufficio.
Nero, Vellutato, Brillante
basati esclusivamente sugli esteri.
Finissimi: Tipi in Italia mai raggiunti (Inglese, Francesi, Tedeschi)
Per scrivere: I. Schwarz-Kanzlei Tinte Germania (Nerissimo, indelebile, per registri documenti, musica ecc.)
II. Id. Vert-Noir (Blue-Black inglese) Antracite
III. Id. All'Alzarine Germania. (Alizarino)
IV. Violetto Brillante Mauve e Pensée, parfumsées du «highlife» Encre-du monde elegant.
Da Copia e per scrivere combinati (a doppio uso): VI. Nerissimo (Doppio-nero) - VII. Violetto Noire (De Cameron) - VIII. Imperiale Violetto-Noire (De la Couronne) - Violetto brillante Mauve e Pensée - X. Nero Copiativo - XI. Bruno Copiativo ecc.
Si garantisce la stessa, identica qualità Estera, ma a prezzi molto inferiori.
Si vendono in Fusti, Damigiane, Bottiglie da litri: 1/2, 1/4, 1/8, Casse Cipolline, da 100, 150, 200 ecc.

AMIDO BANFI
Marca Gallo
MONDIALE
Stiro a lucido
Conserva la bianchezza

IL FOSFO - STRICNO - PEPTONE ELSEO DEL LUPO
trionfa su tutti i preparati congeneri, è il TONICO RICOSTITUENTE per antonomasia.
NESSUNA MEDAGLIA, NESSUN DIPLOMA MA HA TRIONFANTE PERCORSO TUTTE LE CLINICHE da quelle del Bianchi Sciamanna Mingazzini, Lombroso, Morrelli, Zucarelli a quelle del Baccelli, Cardarelli, Maragliano, De Renzi, Cernello, ecc. ecc. riscuotendo il plauso di tutti, e nella pratica dei medici lenendo tanti dolori e rendendo Salute, forza, vigore ad ammalati di Neurastenia, Esaurimento, Impotenz, Paralisi, ecc. Convalescenti per qualsiasi morbo.
Trovati in tutte le Farmacie

L'acqua - Chinina Manzoni
ammorbidisce i capelli
è per effetto della sua speciale composizione, conferisce loro morbidezza e colore brillante. Essa ha tutte le proprietà di buon cosmetico per toletta della testa senza presentare gli inconvenienti soliti a riscontrarsi in tali preparati.
Bottiglia da litro L. 8 - Mezzo litro L. 4,25 - Flacone L. 1,50. Franco per posta L. 1 in più in tutto il regno.
presso
A. Manzoni e C.
Milano, S. Paolo 11 - Roma Via di Pietra

MALATTIE SEGRETE
Debolezza Virile
Le guarigioni più rapide si ottengono rivolgendosi al Prem. Gab. Medico Dr. TENCA - Dr. MARTA
MILANO - Via Verziere, 16
Viste ore 10-12 e 5-7
Ist.uzioni per lettera
Libro IGIENE SESSUALE GRATIS

DELL'EFFICACIA delle
PILLOLE HALSEN
del Generale Comm. G. CORNARO
«Le Pillole Halsen pur non contenendo sostanze eroiche, ma solo sostanze almeno «tari convenientemente estratte ed elaborate «sono efficacissime anche nei casi più ribelli a «ogni altra cura, e sono tollerate in ogni sta «gione.
«Sono l'ideale dei medicamenti contro «l'anemia, la clorosi, la nevrasenia ed il ra- «chitismo.
«Sono il migliore dei ricostituenti fluoranti.
«firmato:
« Dott. Comm. Paolo De Vecchi
Il Chiar.mo Prof. Dott. Camillo Bozzolo, Direttore della Clinica Medica della Università di Torino, Senatore del Regno scrive con autorizzazione di pubblicare, che: «dopo aver conosciuto i componenti e il metodo di preparazione delle Pillole Halsen, volle gentilmente sperimentarle nei malati ambulatori e che ricorrono alla sua clinica per la cura, e «che dopo tali prove riuscite favorvoli la sua nella sua clientela privata».